

150 ANNI UNITÀ Oice, appalti celebrazione illegittimi

DI MARCO SOLAIA

Gli appalti integrati per gli interventi di celebrazione dei 150 dell'Unità d'Italia sono illegittimi e vanno modificati. È la denuncia dell'Oice, l'associazione che raggruppa le società di ingegneria, in una lettera indirizzata al responsabile del procedimento delle gare sotto accusa, Angelo Balducci, capo dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo presso la presidenza del consiglio dei ministri, trasmessa per conoscenza, fra gli altri, anche a Romano Prodi e Antonio Di Pietro, al presidente dell'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, oltre ai presidenti del Consiglio nazionale degli ingegneri e degli architetti. La questione riguarda diversi appalti di progettazione esecutiva e costruzione relativi a interventi per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, fra cui quelli per il palazzo del cinema di Venezia, l'auditorium di Isernia, l'aeroporto di Perugia, la nuova Città della scienza di Roma e il nuovo auditorium di Firenze. Nella lettera, firmata dal vicepresidente Oice, Braccio Oddi Baglioni, si contesta che siano stati posti a base di gara dei progetti preliminari chiedendo in fase di offerta il progetto de-

finitivo. Mentre oggi risulta sospesa la norma del Codice dei contratti pubblici che lo consentirebbe. Per l'Oice, invece, occorre applicare quanto previsto dall'articolo 19 della legge Merloni e quindi appaltare ponendo a base di gara il progetto definitivo e non chiedendo la presentazione in gara di tale progetto, come previsto nei bandi. A supporto di tale tesi l'Oice porta due argomenti: in primo luogo l'articolo 53, comma 2 del Codice è sospeso fino all'entrata in vigore del regolamento attuativo, in secondo luogo ci sono due note, del ministero delle infrastrutture e della presidenza del consiglio, che concordano sull'applicazione dell'articolo 19 della legge Merloni, in attesa del regolamento della legge 109/94 e dell'entrata a pieno regime della norma sospesa. D'altro canto, per l'Oice, la norma della legge Merloni era e rimane in linea con le norme comunitarie emanate dall'89 in poi, riprodotte tali e quali nella recente direttiva 2004/18. Per evitare possibili contenziosi e conseguenti gravi ritardi dei progetti, l'associazione chiede quindi di modificare i bandi prevedendo che sia posto a base di gara il progetto definitivo.

